

# COSÌ L'AZIENDA TI DÀ UN ANNO SABBATICO

di ANNALISA PIERSIGILLI scrivi a [dminpratica@mondadori.it](mailto:dminpratica@mondadori.it)

Sono sempre di più i professionisti con un curriculum importante e un contratto di lavoro sicuro che chiedono un anno sabbatico, o *gap year*, come lo chiamano gli americani. Lo fanno per arricchire le proprie conoscenze e aumentare le opportunità di carriera al rientro. Ma le aziende cosa rispondono? Negli Stati Uniti e in Inghilterra molte addirittura spingono i dipendenti a prendersi una pausa per migliorare le loro competenze professionali. «Nel mondo anglosassone l'anno sabbatico viene considerato una specie di benefit, un premio per chi ha lavorato bene» spiega Dan Clements, autore della guida sull'argomento *Escape 101* (l'e book si può scaricare da [escape-101.com](http://escape-101.com)). In Italia le cose sono diverse. «Molto dipende dalla situazione in cui si trova l'azienda» spiega Paolo Citterio, presidente nazionale di Gidp (Gruppo intersettoriale dei direttori del personale). «Se il momento non è dei migliori, si concede più facilmente un'aspettativa a un dipendente. Perché fa risparmiare la società: chi si assenta non viene pagato ma neanche sostituito».

**Cosa dice la legge** Il cosiddetto congedo formativo è previsto dalla legge 53/2000 e dura 11 mesi. Per chiederlo devi essere assunto da almeno 5 anni. Durante la tua assenza non perderai il posto di lavoro ma non riceverai lo stipendio e non maturerai l'anzianità. Salvo qualche eccezione: i professori universitari, per esempio, che ogni 10 anni possono dedicarne uno, pagato, all'aggiornamento.



**Come muoverti** «Per convincere l'ufficio del personale, prima di tutto cerca l'appoggio del tuo superiore» consiglia Paolo Citterio. «E poi studia un piano di aggiornamento che può interessare la società. Se sai che nel tuo team mancano figure con alcune competenze, spiega all'azienda che seguirai un master o un corso proprio su quell'argomento». Ti stai chiedendo come farai a mantenerti senza busta paga? Ricordati che puoi chiedere un anticipo del Tfr, il trattamento di fine rapporto, per affrontare tutte le spese.